

LETTERA DI NUCCIA a due detenuti

*A Giorgio Costa e Licio Toigo – Via Spalato 30 - Udine*

Anno 1965

Cari Giorgio e Licio,

ho letto il vostro annuncio sul giornale e subito vi scrivo disposta a diventare vostra amica. Mi chiamo Nuccia, ho 29 anni e sono paralitica quasi dalla nascita.

Da quanto ho potuto capire siete in una casa di pena. Perché? Come mai? Quale marachella avete combinato? No, non stiamo a rievocare il passato, pensiamo per l'avvenire. Perché stare rinchiusi quando si può godere il sole, l'aria, la vita, tutte queste cose belle che il Signore ci ha dato? **Siete giovani, proponetevi di cambiare, di diventare migliori, di avere un posto nella società. Chiedete perdono al Buon Dio per il male fatto, pentitevi e vedrete che le vostre lacrime, spesso inevitabili, sgorgheranno dai vostri occhi e sembreranno perle; sembreranno rugiada che cade nel deserto del mondo e lo fa rifiorire.**

**Gesù è venuto al mondo per redimere** gli uomini, cioè per dar loro la vita e darla in abbondanza. Volle che ciò avvenisse per mezzo della sua passione. Quindi, lasciatevi redimere. Io sono 28 anni che sto seduta su una poltrona a rotelle e **starei per altri 50 anni per aiutare le anime, per aiutare voi.** Vi posso dire che le ore più belle le ho gustate nella sofferenza. Ringrazio Dio che me ne ha fatto largo dono. Adesso finisco; sappiate che in me avete trovato un'amica che vi aiuterà a diventare migliori. Scrivetemi, raccontatemi tutto, io vi sono vicina con la preghiera, il pensiero e la sofferenza. NUCCIA